

luppo della fabbrica verso l'industria a domicilio. Un primo esempio offre lo sviluppo dell'industria del ricamo nel Voigtland Sassone. Appena introdotto il sistema del ricamo a macchina, dominò anche quello dello stabilimento chiuso. In Plauen era un importante negozio di ricami che, subito dopo l'invenzione della macchina per ricamo, nell'anno 1858, pose in moto, in un locale chiuso, alcune macchine. Ma bentosto singoli lavoranti comprarono per conto proprio una macchina da ricamo e la collocarono nella loro abitazione, dove ricamavano, secondo campioni predeterminati, le stoffe che venivano loro fornite dal *Verleger*. Così, col volgere del tempo, l'industria a domicilio soppiantò la fabbrica. E ciò con soddisfazione, secondo quanto nota il Koch, tanto dei lavoranti, come degli industriali. Questi preferivano l'industria a domicilio perchè in tal modo risparmiavano i locali ed il capitale delle macchine, che altrimenti avrebbero dovuto fornire; quelli perchè credevano di potere meglio conservare la loro indipendenza. Nell'anno 1872 esistevano in Plauen 239 esercizi di tale industria con un complessivo di 907 macchine da ricamo, aventi in media 3 od anche 4 macchine per ogni singolo esercizio; mentre, 10 anni prima, non esisteva che un solo stabilimento chiuso con 42 macchine (1).

Anche l'industria dei sigari che tuttora esiste a Berlino è venuta trasformandosi dalla forma d'industria in fabbrica in quella d'industria a domicilio. Verso la metà del 30° anno del secolo scorso, la fabbricazione dei sigari fu trapiantata da Brema in Berlino. Essa in sul principio veniva esercitata solo

(1) Cfr. BERN, *Die Industrie des sächsischen Voigtlandes*, Leipzig 1884, vol. II, p. 394 a 397; KOCH, *op. cit.*, p. 17.